

MA E LITE IN EGEO

Gas a Otranto
da tutti i giacimenti
di Israele

INGROSSO A PAGINA 9 >>

Tutti i giacimenti di Israele per il gasdotto di Otranto

Ma va alle stelle la tensione militare Turchia-Grecia

MARISA INGROSSO

● Se non ci fosse l'ipoteca di una crisi - anche militare - tra Grecia e Turchia, il nuovo accordo tra la *joint venture* italo-greca Igi Poseidon e la compagnia di Stato di Tel Aviv Israel Natural Gas Lines Company sarebbe la prima buona notizia in oltre un anno e mezzo per il gasdotto che arriverà a Otranto per «sfamare» dell'energivora Europa.

L'intesa, che schiude le porte di tutti i giacimenti israeliani alla *pipeline*, è stata salutata con entusiasmo da Igi Poseidon (50/50 di Public Gas Corporation della Grecia ed Edison International Holding). Mentre il ministro dell'Ambiente e dell'Energia greco, **Kostas Skrekas**, rimarcando «l'importanza strategica» dell'opera «per la Grecia e l'Europa», ha detto di confidare nel fatto che contribuirà alla «sicurezza energetica» del Vecchio Continente oltre che alla pace e alla «cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo orientale».

Questo gasdotto «pugliese», infatti, ha enormi ambizioni geostrategiche giacché è il tratto finale dell'Eastern Mediterranean (EastMed), infrastruttura che vede attorno a un tavolo attorio quali Israele, Cipro, Grecia, Italia, col sostegno (anche finanziario) dell'Ue. Pur se persistono voci critiche sulla sostenibilità economica, si prevede che - dal 2025 - possa trasportare dai 10 ai 20 miliardi di metri cubi all'anno del gas naturale estratto (anche) dai giacimenti israeliani e ciprioti.

E gli auspici di Skrekas possono avere fondamento giacché molte cose, assolutamente impensabili pochi anni fa, si sono avverate proprio grazie alla *pipeline*. Chi mai avrebbe scommesso un centesimo sul fatto che l'Autorità

nazionale palestinese si sarebbe seduta al tavolo con Israele per accordarsi sullo sfruttamento di quello che il presidente

Yasser Arafat chiamava il «Dono di Allah», ovvero il Marine Gaza, il giacimento di gas naturale al largo delle coste della Striscia? Chi poteva immaginare quanto è accaduto lo scorso gennaio, con il ministro del Petrolio e delle Risorse minerarie egiziano, **Tarek El Molla**, che torna da Tel Aviv con una pre-intesa per un gasdotto che collegherà il maxi-campo gasifero Leviathan (israeliano) agli impianti di liquefazione Egyptian Liquefied Natural Gas (egiziani)? Ebbene, è accaduto.

Potenza della risorsa strategica e delle stanze di compensazione geostrategiche internazionali (come l'Eastern Mediterranean Gas Forum di cui El Molla è presidente). Eppure dietro questa distesa di strette di mano, i veri nodi son tutti da sciogliere. Uno, evidente, passa (anche) per Ankara che, in modo assai muscolare, pretende di proiettare sulla scacchiera del gas mediterraneo il suo peso di media potenza, a danno della Grecia. Per il momento, sono falliti tutti i tentativi di trovare una composizione. Anzi - come per altro raccontammo proprio sulla «Gazzetta» - nel corso del 2020 la situazione nel Mare Nostrum stava per precipitare. Per usare le parole del ministro della Difesa greco **Nikos Panagiotopoulos**, in una intervista a «National Herald», si è sfiorato lo scoppio di una nuova guerra. «Nel corso del 2020, per tre volte c'è stata una mobilitazione universale delle forze armate greche», ha detto.

In estrema sintesi, la Turchia, aveva (e ha tutt'ora) sguinzagliato le navi di ricerca idrocarburi (come la *Oruç Reis*) nel Mediterraneo orientale, facendole scortare da navi da guerra. Atene, a sua volta, ha inviato (e tutt'ora sarebbero

in area) navi da guerra e aerei in risposta. Il baratro, a un passo.

Poi alla Casa Bianca è arrivato un nuovo «arbitro» e, con l'elezione di **Joe Biden**, il conflitto strisciante ha moderato la propria intensità. Ma c'è ed è palpitante. Soltanto ieri - riporta **Al Masdar News** - il ministero della Difesa turca ha accusato la Grecia di aver schierato navi da guerra a protezione dell'isola contesa di Kastellorizo (greca sì ma a 2,1 km dalla costa turca). E, proprio in chiave anti-Atene, ieri l'interessante sito *Itamilradar.com* ha ricostruito la «gita» ai confini greci effettuata dall'aereo della Marina turca ATR C-72MPA, un «gioiellino» multi-ruolo per la sorveglianza sui mari e, ovviamente, con spiccate funzioni Intelligence.

In questo mare tanto affollato anche la Nato appare in affanno. Ha creato con enormi difficoltà un sistema per evitare incidenti militari non voluti tra forze greche e turche, ma da quel risultato non ci si è schiodati. Più volte gli incontri tra i due alleati/nemici (Grecia e Turchia sono entrambe membri Nato) sono naufragati.

Con l'Italia che si muove felpata sul confine di lama delle alleanze, la Francia schieratissima con Atene, val la pena di dire due parole su Mosca e su una fonte di energia con profili piuttosto diversi dal gas. Solo poche ore fa il presidente russo **Vladimir Putin** e il suo omologo turco **Recep Tayyip Erdogan** hanno avviato la costruzione del terzo reattore della centrale nuclea-



re di Akkuyu, nel sud della Turchia. Rosatom è il partner dello sviluppo nucleare turco. La prima centrale entrerà in servizio 2023 (centenario della fondazione della Repubblica di Turchia). Il gas «pugliese» dovrebbe arrivare due anni dopo. Scenario geostrategico permettendo.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



MAPPA GASDOTTO EastMed foto Edison



MEDITERRANEO «Oruc Reis» scortata da navi militari turche